

“Sali sul monte”. Non avrebbe forse potuto insegnare dove la folla si era già radunata? Ma per due motivi sale sulla montagna. Innanzitutto per realizzare la profezia di Isaia che diceva: “Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion” (Is. 40,9). Poi per manifestare il mistero della piet . Sali sul monte per mostrarci che chi insegna la giustizia di Dio deve risiedere nelle alte vette delle virt  spirituali e la stessa cosa deve avvenire per chi ascolta ... Chi percorre le valli della vita terrena calca sentieri bui e pronuncia discorsi elevati: questi non istruisce un altro ma punisce se stesso. Nessuno infatti pu  stare nella valle e parlare dal monte: parla dal posto in cui ti trovi o stai l  da dove parli (ANONIMO, *Opera incompleta su Matteo*, omelia 9).

Confronta:
Lc 6,20-23

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La liturgia di questa domenica ci fa meditare sulle Beatitudini (cfr Mt 5,1-12a), che aprono il grande discorso detto “della montagna”, la “magna charta” del Nuovo Testamento. Ges  manifesta la volont  di Dio di condurre gli uomini alla felicit . Questo messaggio era gi  presente nella predicazione dei profeti: Dio   vicino ai poveri e agli oppressi e li libera da quanti li maltrattano. Ma in questa sua predicazione Ges  segue una strada particolare: comincia con il termine «*beati*», cio  *felici*; prosegue con l’indicazione della *condizione* per essere tali; e conclude facendo una *promessa*. Il motivo della beatitudine, cio  della felicit , non sta nella condizione richiesta – per esempio, «poveri in spirito», «afflitti», «affamati di giustizia», «perseguitati»... – ma nella successiva promessa, da accogliere con fede

Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Dec poli, da Gerusalemme, dalla Giudea da oltre il Giordano.
Mt 11,7: Mentre quelli se ne andavano, Ges  si mise a parlare di Giovanni alle folle: “Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?
At 8, 5-6: Filippo, sceso in una citt  della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva.
Es 24, 12-13: Il Signore disse a Mos : “Sali verso di me sul monte e rimani lass : io ti dar  le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirti”. Mos  si mosse con Giosu , suo aiutante, e Mos  sali sul monte di Dio.
Sal 24, 3: Chi potr  salire il monte del Signore? Chi potr  stare nel suo luogo santo?
Is 2, 2-3: Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sar  saldo sulla cima dei monti e s’innalzer  sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: “Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perch  ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri”. Poich  da Sion uscir  la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.
Is 50, 4-5: Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perch  io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perch  io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.
Mt 13, 36: Poi conged  la folla ed entr  in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: “Spiegaci la parabola della zizzania nel campo”.
v 3 Sir 14,20: Beato l’uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza.
Tb 13,16: Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il grande re.
v 4 Sir 48,24: Con grande ispirazione vide gli ultimi tempi e consol  gli afflitti di Sion.
Gb 5,11-12: Egli esalta gli umili e solleva a prosperit  gli afflitti   lui che rende vani i pensieri degli scaltri, perch  le loro mani non abbiano successo.
Is 61,1-3: Lo spirito del Signore Dio   su di

Il vangelo delle Beatitudini costituisce la prima parte del ‘discorso della montagna’. Il monte   il luogo della rivelazione, sia per la trasfigurazione gloriosa di Ges , sia per la sua parola; il monte ha inoltre un significato pi  specifico: esso vuol ricordarci il Sinai, il monte della promulgazione della legge e della conclusione dell’alleanza. Matteo propone Ges  come il nuovo Mos  e la sua parola   parola di vita,   legge nuova (“ma io vi dico...”) che non abolisce l’antica ma la porta a compimento. La condizione di povert  pone l’uomo davanti a Dio nella condizione del bisognoso: questa   la posizione corretta dell’uomo davanti a Dio. Giustizia, umilt , povert , un piccolo resto che non commette iniquit  e non pronuncia menzogna. L’oracolo di Sofonia prospetta la generazione di un popolo permeato dello spirito di povert . Quante volte abbiamo desiderato di vedere un’umanit  fondata su queste prerogative, dono gratuito del Signore, e quanto volte abbiamo constatato di non essere capaci di chiederle e di custodirle preferendo ad esse il potere e la ricchezza, il successo, l’egoismo e la violenza. Eppure Dio non smette di credere in noi e continua a scegliere ci  che   stolto, debole, nulla per instaurare la sua giustizia, e donarci la santit  e la redenzione. Davvero come dice il versetto dell’Alleluia c’  da rallegrarsi ed esultare perch  grande   quanto ci   stato promesso ed   stato realizzato dal Padre in Cristo Ges .
(A): “Prosperit , felicit ”   la traduzione del sostantivo ebraico *ashr *, resa in greco con l’aggettivo *makarios*, “beati”. “Prosperit  e felicit ” sono sia dono gratuito di Dio che frutto della corrispondenza di un agire umano, per il raggiungimento di una condizione esistenziale: “la beatitudine”. I gruppi di persone alle quali Ges  rivolge questo appello, che in parte   un augurio ed in parte   la constatazione di un dato di fatto,   sconvolgenti. Ges  chiama “beati” i poveri, gli afflitti (pi  precisamente coloro che sono in lutto, quelli che sono nel pianto), i miti, gli affamati, gli assetati di giustizia, ma anche i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati. A costoro   promesso il bene pi  grande, la vera ricompensa, che   ricevere l’adozione a figli. Davanti a tante persone che vivono nel dolore e nell’indigenza si potrebbe temere nel dover annunciare una Parola cos  scandalosa, ma a ben guardare tra le persone indicate da Ges  non si scorge alcuna miseria o condizione disumana, bens  tanta dignit  e grandezza. Questo fa pensare che proprio qui

IV domenica del tempo ordinario A 29 gennaio 2023

Alleluia, alleluia.

Mt 5, 12

Rallegratevi ed esultate, perch  grande   la vostra ricompensa nei cieli. *Alleluia*.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 5, 1-12a

In quel tempo, ¹ vedendo le folle, Ges  sali sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ² Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³ «Beati^A i poveri in spirito, ^B perch  di essi   il regno dei cieli. ⁴ Beati quelli che sono nel pianto^C, perch  saranno consolati. ⁵ Beati i miti^D, perch  avranno in eredit  la terra. ⁶ Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perch  saranno saziati. ⁷ Beati i misericordiosi^E, perch  troveranno misericordia. ⁸ Beati i puri di cuore, perch  vedranno Dio. ⁹ Beati gli operatori di pace, perch  saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰ Beati i perseguitati per la giustizia, perch  di essi   il regno dei cieli. ¹¹ Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹² Rallegratevi ed esultate, perch  grande   la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore.

← paralleli e riferimenti biblici

le note del testo →

Prima lettura

Dal libro del profeta Sofonia *Sof 2,3; 3,12-13*

^{2,3} Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umilt ; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore. ^{3,12} «Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero». Confider  nel nome del Signore ¹³ il resto d’Israele. Non commetteranno pi  iniquit  e non preferiranno menzogna; non si trover  pi  nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti. *Parola di Dio.*

Dal Salmo 145 (146)

Beati i poveri in spirito.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, d  il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi   caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l’orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di s. Paolo apostolo ai Corinzi *1Cor 1,26-31*

²⁶ Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, n  molti potenti, n  molti nobili. ²⁷ Ma quello che   stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che   debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸ quello che   ignobile e disprezzato per il mondo, quello che   nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹ perch  nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. ³⁰ Grazie a lui voi siete in Cristo Ges , il quale per noi   diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹ perch , come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. *Parola di Dio.*

possiamo trovare pienamente il volto di Dio e il volto più autenticamente umano. In coloro che combattono ogni giorno con fiducia tra le difficoltà della vita scorgiamo la bellezza di un'esistenza che non scavalca i problemi ma che li affronta con l'aiuto del Padre, attraverso la carità e la solidarietà fraterna, la fiducia in una promessa che già si è realizzata ma che presto si compirà ancora più magnificamente. (B): S'incomincia con questa "beatitudine", che costituisce per Matteo l'atteggiamento fondamentale per accogliere il Regno. In fondo si capisce, dicevamo: che cos'è il Regno di Dio? La venuta di Dio come re per salvare. Come si può accogliere "la venuta di Dio come re per salvare?" Con l'apertura del proprio cuore e con il riconoscimento del bisogno che abbiamo di Lui e della sua salvezza. Quindi "i poveri in spirito" sono le persone che davanti a Dio si collocano come dei mendicanti, dei bisognosi; che sanno di avere bisogno di Lui, di dipendere interamente da Lui; quindi si affidano alla venuta di Dio in Gesù Cristo e alla salvezza che porta questa "venuta". Per questo si richiede un animo e un atteggiamento da poveri nei confronti di Dio. Allora, il primo atteggiamento di fondo è quello che noi chiameremmo atteggiamento della fede. La fede non è un fare qualche cosa, ma è la disponibilità a ricevere qualche cosa; è un mettere come primato della propria vita l'iniziativa di Dio e non le nostre capacità; non è l'affermazione di noi stessi, nemmeno come affermazione spirituale, ma è invece la disponibilità a ricevere la grazia e il dono di Dio.

(C): Vale la pena che le "beatitudini" le impariamo a conoscere, ad amare e a interiorizzare, perché pian piano devono costruire dentro al nostro cuore dei desideri, delle inclinazioni, dei movimenti che conducono a decisioni e a comportamenti. È un processo lungo, perché riuscire a interiorizzare le "beatitudini" richiede un cammino di purificazione e di esercizio lunghissimo, che abbraccia forse tutta la nostra vita ma rimane come un impegno che ci viene proposto. Sono la nostra risposta alla venuta di Dio come re, il nostro modo di accogliere la sua sovranità di salvezza. In questo senso le dobbiamo leggere, certo come degli impegni, ma innanzitutto come dei doni.

(D): Possiamo leggere le beatitudini innanzitutto come elementi del ritratto spirituale di Gesù Cristo, di Gesù di Nazaret. È una lettura antica nella tradizione cristiana, perché risale perlomeno a Origene che dice: "Le beatitudini sono immagine di Gesù, altrettante icone della figura spirituale di Gesù". Quindi, se uno vuole capire chi è Gesù può leggere tutto il Vangelo, può guardare il suo volto a partire da queste prospettive; quello che Gesù è stato, viene comunicato al credente perché a sua volta lo viva egli stesso.

(E): Per la Bibbia "misericordioso" è un appellativo tipicamente divino, la "misericordia" è una caratteristica propria di Dio. Questa "misericordia" attribuita a Dio comprende il perdono delle mancanze, il perdono dei peccati. Dio è misericordioso perché di fronte al peccato dell'uomo non risponde con una sentenza di condanna e di annientamento, ma è capace di perdonare. Dio è anche misericordioso perché nei confronti dei bisognosi è benevolo, cioè dona con abbondanza a chi si rivolge a lui come bisognoso. Allora la misericordia esprime essenzialmente un atteggiamento del cuore attento al bisogno dell'uomo: al bisogno dell'uomo peccatore che chiede il perdono; al bisogno dell'uomo povero che chiede il soddisfacimento dei suoi bisogni fondamentali. Sono beati coloro che nella vita assomigliano a Dio, cioè che hanno imparato da Dio la misericordia.

Prefazio suggerito: "Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana. Così hai amato in noi ciò che tu amavi nel Figlio e in lui, servo obbediente, hai ricostruito l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato" (prefazio VII del tempo ordinario).

Diaconia

N. 3, 2023 (n. prog. 411)

8 gennaio 2023, settimanale • **Proprietario:** Parrocchia della Natività della B.V. Maria in Pratofontana • **Dir. resp.:** Antonio Burani

Per ricevere Diaconia, inviare una richiesta per e-mail a: diaconia@diaconia.it. Chi desidera contribuire alle nostre iniziative, può farlo utilizzando il codice IBAN IT 30 V 07072 12803 000000102574, presso Emilbanca, indicando in causale: "Liberalità Diaconia". Grazie.

www.diaconia.it

come dono di Dio. Si parte dalla condizione di disagio per aprirsi al dono di Dio e accedere al mondo nuovo, il «regno» annunciato da Gesù. Non è un meccanismo automatico, questo, ma un cammino di vita al seguito del Signore, per cui la realtà di disagio e di afflizione viene vista in una prospettiva nuova e sperimentata secondo la conversione che si attua. Non si è beati se non si è convertiti, in grado di apprezzare e vivere i doni di Dio. Mi soffermo sulla prima beatitudine: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*» (v. 4). Il povero in spirito è colui che ha assunto i sentimenti e l'atteggiamento di quei poveri che nella loro condizione non si ribellano, ma sanno essere umili, docili, disponibili alla grazia di Dio. La felicità dei poveri – dei poveri in spirito – ha una duplice dimensione: nei confronti dei beni e nei confronti di Dio. Riguardo ai beni, ai beni materiali, questa povertà in spirito è sobrietà: non necessariamente rinuncia, ma capacità di gustare l'essenziale, di condivisione; capacità di rinnovare ogni giorno lo stupore per la bontà delle cose, senza appesantirsi nell'opacità della consumazione vorace. Più ho, più voglio; più ho, più voglio: questa è la consumazione vorace. E questo uccide l'anima. E l'uomo o la donna che fanno questo, che hanno questo atteggiamento "più ho, più voglio", non sono felici e non arriveranno alla felicità. Nei confronti di Dio è lode e riconoscimento che il mondo è benedizione e che alla sua origine sta l'amore creatore del Padre.

... Il povero in spirito è il cristiano che non fa affidamento su se stesso, sulle ricchezze materiali, non si ostina sulle proprie opinioni, ma ascolta con rispetto e si rimette volentieri alle decisioni altrui. Se nelle nostre comunità ci fossero più poveri in spirito, ci sarebbero meno divisioni, contrasti e polemiche! L'umiltà, come la carità, è una virtù essenziale per la convivenza nelle comunità cristiane. I poveri, in questo senso evangelico, appaiono come coloro che tengono desta la meta del Regno dei cieli, facendo intravedere che esso viene anticipato in germe nella comunità fraterna, che privilegia la condivisione al possesso. Questo vorrei sottolinearlo: privilegiare la condivisione al possesso.

... La Vergine Maria, modello e primizia dei poveri in spirito perché totalmente docile alla volontà del Signore, ci aiuti ad abbandonarci a Dio, ricco in misericordia, affinché ci ricolmi dei suoi doni, specialmente dell'abbondanza del suo perdono (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 29 gennaio 2017).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

Accogliamo le Beatitudini come una scommessa di speranza.

Una scommessa di Beatitudine innanzitutto. Di gioie, per riprendere il plurale e il sostantivo originali. Gesù è salito sulla montagna, seguito dalle folle come se fosse una calamita. La prima Parola che scende dalla montagna, come una boccata d'aria fresca, come una fonte viva che rimbalza qua e là sotto i riflessi del sole.

Una scommessa contro la paura. Povertà, persecuzioni, lutto e lacrime, miseria, fame e sete, ingiustizia, prigione, tortura, tutto rientra nel capitolo delle gioie. Beata la donna che mette al mondo, beati coloro che muoiono nel Signore. Colui che ha scommesso per la Beatitudine scommette contro la paura, poiché l'unico coraggio che vale è quello che disarmo.

Una scommessa sul cuore. Cuore dei poveri, cuore da poveri, cuori puri, cuori di misericordia, di mitezza, di pace... Gesù mite e umile di cuore, scommette sul nostro cuore umano. Siamo fonte anche noi! "Spacca la roccia, sgorgano le acque" (Is 48,21).

Una scommessa sulla comunità, la comunione. Il popolo delle Beatitudini è una comunità. Per Matteo sono otto più una, impossibile separarle. Si assomigliano ma ciascuna ha una sua nota propria, e la nona crea l'armonia, la sinfonia: le unisce tutte e diventa: BEATI VOI! (CHRISTIAN DE CHERGÉ, *L'autre que nous attendons*, 1/2/1981 e 28/1/1990).

me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.

v 5 Sal 37,11: I poveri invece avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace.

v 6 Es 12,12: In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore!

2Sam 22,25-27: Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza davanti ai suoi occhi. Con l'uomo buono tu sei buono, con l'uomo integro tu sei integro, con l'uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare.

v 7 Sir 2,7: Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere.

Lc 1,46-55: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre.

v 8 Sal 24,3-4: Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno.

v 9 Pr 12, 20-21: L'inganno è nel cuore di chi trama il male, la gioia invece è di chi promuove la pace. Al giusto non può accadere alcun male, i malvagi invece sono pieni di guai.

v 10 Tb 13,2: Benedetto Dio che vive in eterno benedetto il suo regno; egli castiga e ha compassione, fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra, e fa risalire dalla grande perdizione: nessuno sfugge alla sua mano.

1Pt 3, 14-16: Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

v 11 Is 51, 7-8: Ascoltatevi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro schemi; poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione.

At 5,41: Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

v 12 Gen 15,1: Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande".

Sap 5,15: I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l'Altissimo.

Eb 10, 34-36: Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.

Sir 2,8-9: Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso.